

Qui comincia lo prolago di Plinio no-  
uocomense dellordine de Cavalieri  
sopra lo Libro della historia natural.



**N**ESSUNA CHOSA  
serenissimo & Inuidissimo  
Re Ferdinando e piu cupi-  
da la mente humana che di  
potere con sua cognitione & con soma  
liberta penetrare per tutte le parte de  
questa uniuersale machina la quale p  
ladmirabile suo ornamento da greci cos-  
mos da latini mondo e nominata Per  
che essendo gli animi nostri per loro na-  
tura di tanta celerita quanta ne mia-  
ne altra lingua esprimere non potrebbe.  
N e essendo altro alo che gli pasca enuti-  
sca se non la cognitione chi non uede  
che nelluna piu grata chosa puo alloro  
aduenire che hauere uera scientia ditue



Es dela Lib.<sup>a</sup> de S. Miguel delos Reyes.  
Lit. B. An. 4. n. 39.

te le cose. Et prima per che siamori  
legati in questa infima & bassa parte  
del mondo & fatti di quella non sola  
mente habitatori. Ma cultori et orna  
tori e non piccola uolupta se non si  
puo cogliocchi al mancho cola mente  
ricerchare prima questo globo di terra.  
e l quale benche a comperatione del resto  
del mondo sia cosa minima. & quasi  
centro di tutto el tondo. Et benche di  
questa meno assai che la quinta parte  
sia habitata dagli huomini. Niente di  
meno e suauissimo cibo a nostri sensi  
& quasi diuina ambrosia. hauere no  
titia del sito & della regione della pla  
ga da noi habitata. Et conoscere qual  
parte in ella sia piu excelsa et rilenata  
e alluna et allaltra orsa exposta senta  
assidui freddi et ghiacci. Et qual par  
te per lopposito sia allaltro polo piu de

pressa. Conche longitudine dalle par  
ti orientali all'occidentali si distenda  
H el quale si ampio spacio considiriamo  
quanti innumerabili & uarie nationi  
& con quanta diuersita di lingue da  
bito et di costumi sieno Quanto uari  
animali parte mansueti et obtempera  
ti all'omperio dell'huomo parte siluagi  
et feroi. Consideriamo una incredibile  
distinctione dalberi con inerrabile copia  
et uarieta di frutti. Ne e mediocre uo  
lupta oltra alla necessaria utilita qlla  
che si piglia della cultura della terra.  
D ella naturale pictura della quale con  
uarie forme et colori essa si ueste. Ne  
rimane paciente l'animo di natura cu  
pido delle cose infinite di rinchiuder  
si in si breui termini ma per restingue  
re l'ardentissima sete del sapere passeg  
gia tutto loceano. Ne solamente uole

conoscere le monstruose bestie di q̃llo:  
ma di misurarlo: il che pare impossibile  
al tutto si sforza. Dal quale di poi con  
le platoniche a le leuandosi a uolo  
passa prima per questo a noi contempe  
et piu grosso aere et in quello confide  
ra tutte le perturbationi che quiui se  
generano. Vede onde sieno enenti onde  
le pioue: Intendeui una uehementissi  
ma et atrociissima battaglia tral freddo  
et el caldo tral humido et el secco. Co  
nosce qual forza el baleno quale el  
tuono quale la saetta produca. Negle  
incognito per qual cagione nella fredda  
stagione da neu e nella calda la gran  
dine si congeli. Di poi lascia si perturba  
to aere et attua al uido eserno. Trapas  
sa lelemento del fughio non sanca so  
mo stupore de miracoli di quello. et  
quanto piu innalca maggior uelocita

prendendo contempla la natura et pp  
ta del corpo lunare: La uelocita di me  
curio. La benignita di uenere. Conosce  
el sole essere ueramente el cuore del  
mondo et temperatore et gouernator  
di tutti epianeti et moti celesti. Cono  
sce lardore di marte. Conosce la salu  
bita di loue. Conosce el freddo di  
Saturno. Conosce per che questo sia  
tardissimo di tutti ghialti et finalme  
perche di si uarie et diuerse spere risul  
ti tanto suaue harmonia. Ne conte  
to consistere qui attua alla porta no  
del cancro per la quale di lassu quagin  
si rouina. Ma a quella del capricorno  
apertissimo uarco a entrare nel supremo  
cielo Doue chome in propria patria ri  
dotta per la assidua contemplatione  
mai gli occhi torcie da quello che e et  
di se e di tutto l'unuerso creatore. Nel

quale chome inuidiſſimo ſpecchio :  
cioche e diuiſibile et inuiſibile uede  
et dogni cognitione queſto la ſua na-  
tura ſopporta di uirtu capace : il che gli  
da abſoluta incorruptibile et eterna  
felicità. Adunque chome di grado  
in grado dall'infima parte dogni gran-  
de edificio alla piu excella ſattua :  
choſi la mente noſtra benche l'ordine  
degli effetti alla cauſa ſia retrogrado  
dalle uiſibile choſe inſino alle inuiſi-  
bile peruenere : le quali tutte confide-  
rate chi non intendera quanti ſieno  
ametti di Caio Plinio ſecondo inuer-  
ſo quegli equali hanno cognitione  
delle Latine Lettere hauendo lui in  
ſei et trenta libri tutto queſto ordine  
compreſo. Ma ſenza dubio alcuno  
in niſſuna parte ſi dimonſtra minore la  
Liberaliſſima tua clementia inuidiſſi

mo Re Ferdinando El quale conofce-  
do gran parte degli huomini effere igni  
delle latine lettere hai uoluto anchora  
in questa parte fouenire a quegli et  
dare opera che Plinio di latino diue-  
ti Toschano et di Romano Fiorentino  
accioche effendo scripto in lingua co-  
mune a tutta Italia et a molte exter-  
ne nationi assai familiare lopera tua  
gioui a molti. Et certamente quando  
io mecho medesimo confidero et con-  
la mente da teneri tuoi anni in fino  
a questa eta Lauita et echostumi tuoi  
repero non solamente in opinione co-  
stantissima ma in scientia indubitatis-  
sima uengo che le innumerabili et ma-  
rauegliose tue uirtu tabbino fatto pari  
a qualunque di quegli antichissimi Re  
eguali non hanno men fama per gl inge-  
gni degli scriptori che per le cose da

loro fatte: Impero che se uogliamo o  
con le ragioni della natura la quale  
e optima guida in ogni cosa el uero  
inuestigare o l'autorita di molti doct  
tissimi et theologi et philosophi segui  
tare confesseremo el nome: Regio e  
cosa saluberrima et dono al tutto ce  
leste tra mortali et tra li infinita turba  
di principi equali intanti gia passati  
secoli in uarie nationi sono stati pochi  
essere quegli che ueramente ne possino  
essere degni giudicati. Impero che se  
bene attenderemo qual fuilli lor origine  
et del titolo et della potesta Regia tro  
ueremo nel primo seculo et nel modo  
anchora nouello quando nela uanitia  
loro dalti nel ambitione gl'altui im  
petui desideraria che ciaschuno populo  
de suoi cittadini uno elegga non el  
piu egregio di corpo non di piu anticho

sangue non di maggiori ricchezze Ma  
di tale uirtu che et per prudentia sape-  
si et per grandezza d'animo ardissi et  
per giusticia et probita uolesti retame-  
te administrare la re publica allui co-  
messa. Chostoro intendeuono che tale  
administratione era stata loro conce-  
duta non per suo tile non per sua quie-  
te Ma per publico commodo et comu-  
ne utilita. Questi ueggliuano perche  
gli altri dormissono. A staga non si  
perche gli altri si posassino. Andauano  
contro a ogni pericolo per che gli altri ui-  
uesseno securi. Imitauano el buon pasto-  
re el quale mette la uita per le suo pe-  
core. Onde homero et molti altri poe-  
ti greci chiamano Agamennone egial-  
tri principi. equali uogliono lodare pi-  
menas Laon cioe pastori di popoli. O sti  
fureno ebeati secoli et ueramente aura

eta nella quale emortali contenti a  
 suoi confini ne da auaritia ne da am-  
 bitione erano impulsu muouere guer-  
 ra aglialtrui paesi. Era ogni mente et  
 ingegno de principi uolta in excogi-  
 tare et trouare nuoue arti et doctrine  
 con le quali glihuomini diuentassino  
 piu eruditi et la uita ne conseguisse i  
 maggior commodo. In un porte uarie  
 Leggi con le quali glianimi de citadi  
 ni se riuocassino da ogni Lasciua et  
 incontinencia et accendessino a ogni  
 graue periculo. Exercitauano epopoli  
 nella disciplina militare non per fare  
 ingiuria ma per resistere et punire chi  
 facesse. Per stargare gli iniqui et crudeli  
 tyranni. Per domare uarii monstri del  
 Le quali cose conseguirono tanti i  
 mortali honori che non solamente tra  
 glihuomini furono nel suppremo grado

collocati ma anchora nel concilio degli  
immortali iddii enumerati. Di qui ap-  
presso de' legyptii o syris et isis et lan-  
tico hercole et iaccho sono chome iddij  
adorati. Di qui egreci et poeti et ora-  
tori et historici hanno dato tal fama  
non dirò agioue Apolline et Minerva  
ma a Minos eache et Re'damanto che  
a nessuna natione mai saranno in co-  
gniti. Triapisso Belo tra gliassyri Inacho  
et phoroneo negliargiui Cecrope et  
et codro negliatheniesi. Potrei questo  
medesimo narrare de' prisca Latini  
Ma lascio indietro Saturno lascio la-  
no. Lascio carnefe. Lascio Picho. La ui-  
ta de' quali fu piena d'affanni et di su-  
dore non per conuerture la sua pote-  
tia in proprio comodo ma per bene  
uniuersale. Questa fu la uita echostu-  
mi degliantichi. Questo el gouerno el

quale faceua e popoli quieti. Ma si ripe-  
teremo diligentemente euoi egregii  
facti. Inuidissimo Re Ferdinando cer-  
tamente nellun lara osi ignaro delle  
cose fatte ne nostri tempi osi iniquo  
giudice et stimator di quelle che no  
conceda temerissimamente douere  
tra e piu laudati Regi obtinere am-  
plissimo et augusto seggio. Ma perche  
in si grandi et uarie et uetamente Re-  
gie tue uirtu e molto piu difficile tro-  
uare el fine che el principio et in tanta  
copia di cose e piu laboriosa la dispo-  
sitione che la inuentione qual cosa  
prima quale ultima potremo inaxie  
hauendo in breuita di preuenio coartar  
et restringere quello che in amplissimo  
campo di historia a pena si potrebbe ex-  
plicare. Lasceremo adunque a dietro  
molte degne cose le quali in tua gio-

uenti et sotto erogimento anchora dal  
fonsio tuo padre in somma admiratio-  
ne tuorono gl'huomini del tuo regno  
et indubitata speranza da teneri ani  
aquegli d'eterno te non douere in al-  
chuna parte essere inferiore alle ines-  
fabile uirtu del padre tuo. Seguito el  
tempo della successione tua et da pri-  
mi principii del tuo regno Nel quale  
che cosa fu da te pretermessa la quale  
hauessi a constabilire optima et diutur-  
na pace. Quale officio di prudentissimo  
et clementissimo principe lasciasti in-  
dicto. Non era att' incognita la natura  
degli huomini cupidi sempre di cose  
nuoue. Conosceui la leuita et assidua  
mutatione de popoli. Conosceui qua-  
ta sia la ingratitude de benefici re-  
ceuti quanta la uana speranza nelle  
chose etiam dio impassibili. Conosceui

quanto foglia crescere laudata degli  
bitiosi ne principi degli imperii. Ne era  
ate nascosto essere alchuni equali studi  
osi delle parti inimiche niente di bene  
haueano in animo. Et benche hauessi  
potuto ragionevolmente et sanca al  
chuna iniustitia opumamente di qgli  
assicuratti niente di meno giudicando  
niente essere piu alieno dalla Maesta  
Regia che dare suspitione di crudelta  
determinasti tentare di uincere la per  
fidia con la liberalita e gli odii con la  
clementia. Quali adunque furono le  
parole tue nel primo consiglio. Di qta  
prudencia riporre. Di quanta grauita  
insieme et humanita composte. Con qte  
efficaci ragioni con quanta asseuerati  
one dimonstrasti niente dare piu de  
siderarsi che la pace et la tranquillita  
et el commodo di tutti et uoi. Et accio ch

esatti non fussino diuersi dalle parole  
innanzi che quello consiglio dissolues-  
si in tributo di ducati centomila l'ano  
a toi popoli condonasti et datale gra-  
ueza in perpetuo gli liberasti. Et perch  
e baroni et principi del regno tuo ui-  
uessino et piu honorati et fuori dogni  
sospetto ad tuum desti conueniente et  
honorifica condotta et concedesti loro  
le regali entrate delle loro terre. Ho  
dico con quanta celerita caualcasti tue-  
to el regno con quanta humanita uisi-  
tasti tutti e popoli quanta speranza desti  
a ciaschaduno che uolesti in pace et con  
honestia uiuere. Ma certo e uero negli  
stati humani che la fortuna in ogni  
cosa signoreggia. Ne puo prudentia  
humana a suoi colpi fare riparo. Segui-  
rono adunque gli aduersi tui ch'ali ne-  
quali che atroce cosa puo la fortuna

in che ella non exercitassi. Fu subito et  
impremeditato lo insulto del nimico  
q̄ ian perfidia in molti amici et in mol-  
ti gran timidita in forma che parte aun-  
tratto ribellandosi riceuettero le copie  
hostili nel cuore del regno. Alcuni p  
paura tergiversando dauano pui ardi-  
re aglia duersari de aiuto a tuoi. Tu  
giovane. Huono nel regno sanca molte  
genti darne et con lo erario per la incre-  
dibile liberalita paterna al tutto uacuo  
dauu opinione a molti essere impossibil  
che atanto empito potessi resistere. Ma  
uideli per experientia quello che e da  
molti sau in luogo di prouerbio usur-  
pato che chome nella fornace sappruo-  
na et saffinisce loro. Chosi nesinistri  
et infelici tempi ognie uirtu pui sple-  
dida apparisce. Et chome la ruota al-  
sottiglia el ferro et rendelo apto ata-

glare ogni

gliare ogni dura cosa chosi la sinistra  
fortuna agucca l'ingegni generosi. Ho  
ponesti adunque essere proprio officio  
di Renon recusare alcuno pericolo per  
la salute di tuoi et defensione del re-  
gno et piu tosto morire con honore de-  
uiuere sança gloria. Done si manifesto  
prima la tua incredibile sapientia et  
ne giouenili anni senile prouidentia  
in preuedere et prouedere a tutti epe-  
ricoli et a tutti edanni. Fu incredibile  
La industria tua in mantenere lo exer-  
cito sança pecunie le quali con ogni gien-  
ra sono necessarie. Ne minore indeg-  
gere eluoghi et etempi idonei a potere  
con breue numero de gente darne fa-  
re gran cose. Et sança fallo quando  
penso con che arte intanta penuria di  
tutte le cose necessarie mantinesti La  
sperança a tuoi et la beniuolentia inuerso

di te misapresenta allamente un nuo-  
uo Sertorio. Et si tuolgeremo et lan-  
tiche et le moderne historie et glie-  
gregii fatti di molti eccellentissimi  
capitani fara molto minore el numero  
di quegli che combattendo hanno po-  
tuto uincere le fame et la necessita che  
quegli che hanno uinto gl'aduer sarij  
Ma se nel preuedere hauesti occhi cer-  
ueti non ti mancho anchora nelle cho-  
se ardue et difficili un leonino ch'or  
Vorrei in questa parte potere exprimer  
quello che in me sento. Vorrei potere  
con la penna dipignere Lamente. O  
eccellentissima gran deca d'animo.  
o uirtu et forteca ueduta rade uolte  
et in pochi conosciuta. Qual cosa mai  
di si horrendo aspetto ti ritardo da far  
quanto la prudentia ti per sua dea ce-  
nile o honorifico: qual ch'io si repen-

tino mai ti oppresse el quale ti potessi  
perturbare. È molto lodato da l'auu q'l  
capitano el quale ante uede qualche  
chosa sia da seguire qual da fuggire.  
Ma molto piu si anteu edutola ne gran-  
deca di fatica ne horrore di pericoli  
l'impedisce al fare. Qual parte adunq  
e si ardua nella militare disciplina  
la qual per mancamento d'animo tu  
non habbi adimpluto. Eri in calabria  
paese assai lontano quando per laue-  
nuta del nimico calui si ribello. Con  
quanta celerita adunque quui uola-  
sti et benche el uerno fussi difficile et  
allo assedio molto contrario niente  
di meno perche gran momento para  
secho arrechasse nel principio della  
guerra attiauerlo. sopportasti ogni af-  
fanno mettesti ogni industria infor-  
ma che lo ricoperasti. Ne fu men graue

obsidione d'atiengo. nel quale giurono  
esoldati tuoi mai essere stata obsidione:  
fatta intempi piu difficile: et per le pïog  
gie peuenti epe ghiacci piu insupporta  
bile. Ma che diro io della obsidione di  
Ghesualdo nella quale era dubio se fos  
si tu quello che assediaui. o lassediato  
e molto forte di sito edinatura questa  
terra. et in suo fauore hauea da una del  
le parte el conte dauellino et il conte  
della tripalda. Et dall'altra el ducha  
Giuuanni et el conte Iacopo con uali  
do et robusto exercito. Tu in meço tra  
la terra et el nimico constituto non pri  
ma ti partisti che in tua potesta ridu  
cesti la terra egl'huomini. Molto pro  
lipso sarebbe ne conueniente a qsto  
tempo se per suo ordine uollesse ogni  
chosa rifare. Ma non posso con silen  
cio trapassare duo asperrimi chasi ueri

testimoni della inuidia grandea del  
lanimo tuo Venesti in colloquio con  
mi data parimente et riceuuta la fe  
de la quale appresso a ogni natione  
etiam dio barbarica estata sempre con  
somma religione obseuata Et uene  
sti sanca alchuna suspitione non sti  
mando in altri quello che non era i te  
E ron teco el conte l'anni di uenti miglia  
huomo in disciplina militare excellen  
tissimo: ma allora dalla eta senile aggra  
uato et gregorio anchora gl'el quale  
delluna parte del corpo era al tutto de  
bole et perduto Erano gli aduersari  
el principe di rossano l'acopo d'amon  
gua et Deiphebo dallanguillara hu  
mini prompti di mano audaci d'animo  
robusti d'eta equali non stimando piu  
la fede data che gl'infiniti oblighi equa  
li haueano con tua Maesta a un tratto

feciono empito in te tentando in uno  
medesimo tempo spogliata del regno  
et della uita. Et el quale si repentino si  
furioso chaso essendo tu uno contro altre  
l'improuisto contro a proueduti nissuno  
rimedio era alla tua salute seuna inmie-  
ta prestancia danimo scacciando da te  
ogni uilta et rimouendo ogni horrore  
el quale in simili chasi suole torre ogni  
prudencia nontanelli fatto intrepido  
et prompto alla difesa. Seguito lo in-  
felicissimo conflitto di arma nel quale  
non el consiglio ma la necessita ti pinse-  
do po el quale uedesti tanto inuiliti i  
gli animi de tuoi che furono al quati  
che non dubitarono persuaderte di  
cedere alla fortuna et allonimicho et  
con ogni conditione benche iniqua  
fossi et con dishonore recuperare La  
salute et lasciare el regno. Ma chi po-

trebbe in questo luogo descriuere ab  
 bastanza qual fuſſi l'animo tuo el qual  
 in tanto periculo constituto non ſola  
 mente non cedette: ma in nexuna par  
 te ſaltero. Fu choſa mirabile che tor  
 nato in napoli in ſi uniuersale merore  
 niſſuna mutatione di uolto dimon  
 ſtraſti: neſſuno officio intermetteſti. +  
 Niente laſciaſti della tua conſuetudine  
 Niente delle gioconde et familiari con  
 fabulationi nelle quali ripetendo la  
 battaglia paſſata et ciaſchuno et de  
 gli amici et de nimici ſecondo el loro  
 portamenti lodando et riprendendo  
 delle choſe ate tanto appartenenti par  
 laui chome ſe una antichiffima et dal  
 la noſtra memoria molto timota hiſto  
 ria narraſſi. Deſſa eſſere l'animo del  
 l'huomo forte ſempre cauto et prou  
 do contro agl'inſulti della fortuna. T

**M**a quando ha fatto ogni prouidimento  
che puo fare lhuomo debba ogni aduer-  
sita che segue sopportare in pace. Il che  
essendo uita uincesti con la patientia  
et tolerantia la crudelta della fortuna  
et mettendo tutto el tempo tuo non in  
lutto et femenile Lamentatione ma  
in utili ripari meritasti che quando  
che sia di crudele inimica diuentassi  
amica tu sanca fallo cosa degna no-  
bile historia dignissima la recuperatio-  
ne da quadra terra per naturale sito  
inexpugnabile et dalla quale none-  
rono due miglia lontani gli exerciti  
hostili. Qui essendo molto extenuati  
ecampi tuoi perche et molti erano iti  
al saccomanno et molti alla scorta  
delle bombarde le quali per la ex-  
pugnatione della terra faceui uenir  
**P**resono occasione enimici dallaltari

E ra grande lauditoria del duca Gio-  
uanni grande la industria et la di-  
sciplina militare di Iacopo piccinino  
H e con minore odio ueniua el principe  
di taranto. Ne era dubio che chi q̃l  
di fuissi uincitore acquistaua la pos-  
sessione di tutto el regno. Quanto aduq̃  
fu l'empito hostile: quanto in tempo  
date men desiderato. Quanto l'ardor  
universale di tutti esoldati quanta  
indubitata speranza pel picchol nũo  
rimasto de' tuoi di potere expugnar  
ecampi. Ma certo non e mai impro-  
uisto chi contro ogni chaso sta pro-  
uisto. Tu adunque a un tratto et epre-  
senti armasti et gli absenti riuocasti  
et contanto ordine et animosita inco-  
tro al nimico ti facesti che pocho tempo  
sostenne le tue forze. Vedemmo q̃l  
conte el quale tanto nome hebbe in

guerra uoltare le spalle et tanto temer  
che seguitandolo tu esso non fuissi con-  
stretto a ripigliare la cuffia che per fug-  
girti d'occhio tutto el paese che dietro  
a se lasciava et herbe pel tempo ch'alto  
secche fe accendere et con punich a  
astutia pel beneficio del fummo si sob-  
traxe dal tuo conspetto. Ne fu in co-  
gnito al ducha Giouanni tale perico-  
lo il quale riputo in luogo de uinto-  
ria non essere stato uinto. Ne si tene  
el principe di Taranto che gridando nò  
si dolessi hauere afare conchi in su la  
punta della lancia portaua tutto un  
reame. Questo fu un preludio al fatto  
darne di troia et un saggio di quello  
che quini hauesli a interuenire. Fu la  
battaglia troiana molto aspra et dalli  
na et dall'altra parte con tutte le forze  
combattuta perche non era el premio

della uictoria solamente troia ma Lo  
 sceptro ella corona de regno di puglia .  
 Nella quale per non essere prolisso si uide  
 in quel giorno appresso alla italica tro  
 ia uno italico achille. Dico certo chosa  
 al tutto incredibile: ma quegli che in  
 sul fatto si trouorono menesieno ueri te  
 stimonii perche difficile fu in quel gior  
 no discernere quale tu fusse piu excel  
 lente o capitano o condottieri o huomo  
 darne. Capitano certamente docto et  
 puido in ordinare tutte le tue genti  
 et farle passare el fiume. Condottieri  
 franco et animoso in cacciare le squa  
 dre del principe del monte a troia ui  
 cino. huomo darne pieno degni for  
 teza in reprimere le genti del conte  
 che usciano fuore di Troia. Questa  
 uictoria contanta industria conta  
 ta fortezza acquistata da te al tutto

costrinse lo inimico a cedere della pos-  
sessione del regno et fu el principio al  
tuo florentissimo stato. Lascio in dietro  
con quanta prudentia et equita paca-  
sti in breuissimo tempo tutte le parti  
del tuo regno con quanta liberalita  
et gratitudine ripremiasti gli amici:  
con quanta cautione et mansuetudine  
puedesti che quegli che teneano nociu-  
to non ti potesseno per la nemre nuocere

Lascio in dietro quanto grato ti dimon-  
strasti quanto ricordenole de benefici  
riceuuti et da Pio pontefice et dal Du-  
ca Francesco. Impero che et la chiesa  
ua allante per la morte di Pio col fa-  
uore di tuoi exerciti et con la tua auct-  
orita constabilisti. Et morto el Duca  
francesco et con larmata marittima  
et colle copie di terra et con molte le-  
gationi atutti eprincipi ditalia tanto

el suo imperio ritenesti nella fede et  
togliesti omne audacia achi spregan-  
do el femineo sexo della moglie et  
la tenera eta et absentia del figliuolo.  
desideraua tentare chose nuoue. Co-  
notte la re publica nostra fiorentina  
dopo el tumulto civile con quanto i-  
amico animo et quanto promptam-  
te et chol primogenito tuo et colle  
fiorentissime tue squadre contro a  
nemici la sobuenisti. Taccio quello ch  
inuerso el Re daragona: quello che  
inuerso Ruberto Signore di Rimio  
facesti. Trapasso con silenzio che solo tu  
de principi di christiani dopo la per-  
dita di necroponto ti monstasti para-  
tissimo alla defensione del nome chr-  
istiano Et perche la natura del premio  
non desidera si lunga oratione conclu-  
dendo tutto questo luogo affermo ne-

nostra secoli nessuno principe essere stato  
el quale in diuersi tempi ne in maggior  
calamita ne in piu excelsso grado si sia  
trouato. Ne mai benche ripetessimo tutte  
Le historie troueremo animo che nella  
uersita piu sia stato inuisito. Et nella se-  
conda fortuna piu humano et piu re-  
moto da ogni elatione. Ne ha potuto  
el tranquillo ocio della diuturna pace  
diminuire el uigore dell'animo tuo: et  
La uigilantia in tutte quelle cose nel-  
le quali possi giouare non solamente  
a tuoi: ma a tutti ghalti huomini. Et  
al presente intendendo quanto sia util  
et gioconda la cognitione delle cose  
scripte in Plinio per farle comune a que-  
gli che non fanno le Latine lettere hai  
uoluto che io in lingua fiorentina lo  
traffersca. Il che si non ho facto con q̃lla  
celerita desideraua la tua Sacra maesta

perdonerai alle occupazione mie. Imppo  
 che quando questa prouincia m'impo-  
 nesti non haueuo anchora condotto al  
 debito fine quattro libri in dialogo la-  
 tino intitolati al mio Cesareo et Inuidi-  
 tissimo Federigho ferettrano principe  
 degli urbinati. Le cui incredibili stupe-  
 de innumere et uarie uirtu ella Ale-  
 xandrina liberalita uerso di me minfia-  
 mano ogni giorno piu a celebrare Le  
 sue laude. Di poi finito questo libro  
 niente di tempo intermessi insino che  
 si lunga et uaria opera condixi al fi-  
 ne. Sara adunque della somma sapie-  
 tia et clementia tua Inuidiissimo Re  
 se in si gran numero di cose alchune  
 saranno tradotte o piu duramente o  
 con piu obscurita che molti non uor-  
 rebbono condonarle alle molte et uarie  
 difficulta: le quali sonno manifeste

intale interpretatione: Prima chi non  
cognosce che solamente la grandega del  
uolume et numerosita delle cose fano  
etiam el facile difficile. Et chome dotta-  
mente scripse horatio nella lingua op-  
conuenere del sommo inghanni lo scp-  
tore. Il che si puo similmente dire del  
lo interprete. Ad questo s'attinge la di-  
uersita di uarie scienze piu tosto ac-  
cennate che narrate et con tanta bre-  
uita transcorse che anchora in quella  
lingua nella quale Plinio le scrive:  
possono non solamente al uulgo: ma  
agli huomini dotti parere obscure. Pre-  
terea molte cerimonie molti sacrificii  
molti giuochi molte altre cose delle  
quali in questo libro si fa mentione  
hetteno elatini le quali non furono  
mai in consuetudine appresso di que-  
gli che hannouso la lingua nella

quale scirino

quale scriuo. Non e' adunque marau-  
glia se non ho trouato uocaboli toscani  
alle cose non mai state in uso appresso  
de' toscani. Ma si a latini fu lecito no  
hauendo in molte cose uocaboli lati-  
ni usare e greci come ueggiamo quasi  
intutte le doctrine et arti nelle quali  
pui tosto uogliono dire philosophia de-  
studio di sapientia et Musica che scie-  
cia di canto et Geometria et Arithme-  
tica et Astrologia che ragione di misu-  
re di numeri o de' stelle. Perche non sa-  
ra lecito a me dire gli adiatori Meta-  
Circensi et Megalensi et simile altre  
cose. Le quali non hanno nome fio-  
rentino. Sono in alcune arti et ma-  
xime nella agricultura molti instrumti  
non in uso ne' nostri tempi a quale che  
altro nome daremo senon quello tro-  
uiamo. Ne so chome interpreti semi-

nario et arbusto. Item ablaqueare et  
interducere et molti altri. Senon per cir-  
cunlocutione o pel medesimo uocabo-  
lo. Ma fara forse chi harebbe deside-  
rato che in molti luoghi io fussi uscito  
delle parole dello scriptore: et alle se-  
tencie obscuramente dette hauesse ar-  
roto di mio. Et non solamente tradotto  
quanto Lui pone: ma dichiarato et co-  
mentato quello che fussi conciso et ob-  
scuro. A quali confesso che Caio PLi-  
nio ha tractato akehune parti non co-  
me colui chellensegna achi no le fa: ma  
Le ramenta achi le fa. Le quali chosa  
sio hauesse uoluto Lungamente diste-  
dere in forma che etiam glindotti lanef-  
sero intese: era necessario che el uolume  
el quale per se e molto grande con  
questo arroto diuenissi infinitumato. He-  
io havi usato officio dinterprete et tra-

ductore ma di comentatore. Il perche  
ho stimato essere a sufficiencia se trad-  
cendo tanto haro fatto toscano quato  
Plinio fece Latino. Solamente in due  
chose ho attreto al testo. Impero che et  
molti uocaboli greci equali Plinio pone  
sanza interpretatione da noi sono stati  
interpretati et in molte herbe et in alcu-  
ni animali et alberi oltra el nome che po-  
ne Plinio habiamo posto el nome toska-  
no. Benchè in questa parte non sia poca  
difficulta considerato che ne nome del  
herbe et non piccola differentia tragli  
scriptori et un medesimo nome da ua-  
ri e attribuito a uarie herbe. Tu adunq  
Inuidissimo Re Le nostre Lunghe ui-  
gilie felicemente Leggerai. Le quali se  
intendero esserti state grate daro opera  
con ogni industria et con sommo studio  
scrivere dellaltre chose per le quali el

tuo inuictissimo nome et degno dimmor-  
talita se consetue in diuturna fam

<sup>S</sup>  
IOAN RAINALDV

exscripsit: